

Fame: che fare?

di Carlo Alberto Pratesi, professore di Marketing presso la facoltà di Economia all'Università Roma Tre

Riguardo al tema della fame nel mondo ci sono tre informazioni che tutti dovrebbero avere per comprendere meglio il problema.

La prima è che il numero delle persone che soffrono la carenza di cibo è in aumento. Oggi se ne stimano quasi un miliardo su scala mondiale: praticamente una persona su sette (solo quattro o cinque anni fa erano circa il 20% in meno) è denutrita.

È bene sottolineare che questa preoccupante crescita non è causata (solo) dalla attuale crisi economica, che ha inciso per circa 40 o 50 milioni di individui, ma è il risultato nel nostro modello di sviluppo, lo stesso che adesso cerchiamo di difendere a tutti i costi.

La seconda informazione riguarda la localizzazione del problema a livello geografico. E sono due le aree in assoluto più critiche: l'Africa Subsahariana (in particolare i paesi del Sahel, che sono a ridosso del Sahara) e l'Asia meridionale (ossia i paesi compresi tra il subcontinente indiano e l'altopiano iraniano).

Al di là degli sforzi delle agenzie delle Nazioni Unite, delle ONG e delle varie organizzazioni umanitarie, è chiaro ormai che la soluzione del problema della fame è prima di tutto nelle mani dei governi, e delle loro politiche. I modi per combattere la fame sono diversi a seconda dell'orizzonte temporale: nel breve periodo per superare l'emergenza si può intervenire con:

- a) distribuzione di cibo, anche tramite mense gratuite nelle zone più povere, come è stato fatto in Brasile, oppure nelle scuole (school feeding);
- b) promuovendo lavori socialmente utili che vengono retribuiti con cibo (food for work) o denaro: qualcosa del genere è stato fatto in India per prevenire le carestie. Nel medio-lungo periodo servono invece interventi di tipo più strutturale, come il sostegno ai piccoli produttori agricoli e agli allevatori nel Sud del mondo.

Il modello di intervento che ha destato recentemente maggiore interesse (e sembra offrire ottimi risultati) è quello applicato in Brasile dal presidente Lula,



GINO E MARGHERITA

in

Paesi ricchi e paesi poveri

che si è mosso su più fronti varando iniziative a vari livelli e tra di loro integrate.

Nel mare magnum di studi e ricerche sul problema della fame, per capirne di più senza correre il rischio della 'information overload', vale la pena dare un'occhiata a questi tre siti web particolarmente ben fatti e chiari nell'esposizione dei vari argomenti connessi al tema.

<http://www.wfp.org/hunger>

http://www.fao.org/righttofood/index_en.htm

<http://www.righttofood.org/new/html/WhatRighttofood.html>

